

23 febbraio 2025 n° 15
PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
MC 2,13-17

Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori".

COMMENTO

Ci sono persone rassegnate ad essere disprezzate da tutti a causa del proprio passato. Levi, detto anche Matteo, era certamente uno di questi. Egli era infatti un pubblicano, che riscuoteva imposte dalla gente e dava poi il dovuto ai Romani. Queste persone erano disprezzate sia perché collaboratori dell'invasore romano, sia perché erano noti per la loro disonestà che li portava a trarre grossi guadagni imponendo imposte che andavano ben oltre il necessario richiesto dai Romani. Quel mestiere rappresentava il passato e il presente di Levi ma Gesù aveva altri programmi per il suo futuro. Abituato al disprezzo, Levi dovette rimanere davvero colpito dalla chiamata di Gesù, che stava indicando proprio lui come un possibile discepolo e, alzatosi lo seguì. La gioia di Levi doveva essere davvero grande nel vedere che Gesù lo stava considerando, nonostante il suo mestiere e la sua fama e che, invece di rimanere scandalizzato dal suo passato, gli stava dando la possibilità di avere un futuro diverso, coinvolgendolo nella sua missione. Levi non poté fare a meno di invitare Gesù a casa sua per mangiare insieme e gli sembrò evidentemente l'occasione giusta per festeggiare con parenti e amici questa svolta nella sua vita. Ma non tutti erano contenti quel giorno. Alcuni scribi appartenenti alla fazione farisaica erano rimasti perplessi nel vedere Gesù e i suoi discepoli a tavola con categorie di persone così poco raccomandabili. Ai loro occhi, la casa di Levi era piena di "peccatori", di persone che a loro modo di vedere non erano tanto diverse dagli stranieri idolatri, persone che non eccellevano certamente nel rispetto della legge di Mosè e non erano esempi di dirittura morale. Non c'è da stupirsi di questo atteggiamento infatti i Farisei avevano avuto

il merito di conservare le tradizioni giudaiche basate sulla legge di Mosè ma avevano sviluppato un atteggiamento che li portava a sentirsi migliori degli altri e talvolta le loro tradizioni diventavano più importanti della legge stessa. Ma più che cercare lo scontro con loro, Gesù con le sue parole voleva portarli alla riflessione e al ravvedimento. Infatti essi si proponevano in fondo come medici della società in cui vivevano, come guide del popolo e quello che stava facendo lui, avrebbero dovuto farlo proprio loro. I medici curano i malati, non i sani. Lo scopo del medico è quello di condurre alla guarigione coloro che si erano allontanati e smarriti, le pecore perdute della società. Anche se Levi e i suoi amici fino a quel momento non erano stati esempi di dirittura morale, il Signore Gesù sapeva che se si fossero ravveduti, sarebbero cambiati e sarebbero diventati uomini fedeli per l'avanzamento del regno di Dio. Stiamo attenti anche noi a non essere increduli nel pensare che le persone non possano cambiare. Ci sono persone che possono avere un passato ed un presente per cui potrebbero essere biasimati, ma se il medico divino tocca le loro vite essi, come Levi, possono diventare fedeli araldi del regno di Dio.